



App per valutare i prodotti, possono essere utili?

| Ivan Campari

Le derrate alimentari, così come i prodotti di igiene personale o pulizia, presentano in molti casi delle composizioni complesse, con lunghe liste degli ingredienti. Per i consumatori è difficile capire fino in fondo cosa stiano acquistando. E non è che le aziende e le autorità facciano sempre il massimo sforzo per aumentare la trasparenza: basti pensare a quanto stia venendo resa la vita difficile al Nutri-Score. Ecco perché appare più che logico che molte persone decidano di fare da sé, utilizzando app che, di fatto, permettono di applicare il Nutri-Score a tutti i prodotti, con o senza il benestare delle aziende produttrici.

La più diffusa nella Svizzera italiana è l'app Yuka. Ma ce ne sono molte altre, fra le quali Open Food Facts, Nutriscan+ e CodeCheck. Sono le applicazioni che, scansionando il codice a barre presente sugli imballaggi con lo smartphone, permettono di capire cosa contengono i prodotti. Alcune di esse consentono di applicare il Nutri-Score alle derrate alimentari.

Konsumentenschutz incorona OpenFoodFacts e Nutriscan+

Recentemente, i nostri colleghi della Konsumentenschutz ne hanno testate cinque, con focus sui prodotti alimentari: Open Food Facts, NutriScan+, Yuka, CodeCheck e Mein Nutri App. Dal confronto dei nostri omologhi d'oltralpe, le prime due sono risultate le migliori. Yuka è risultata comunque buona. CodeCheck e Mein Nutri App hanno ricevuto una valutazione negativa. Nel suo esame, la Konsumentenschutz ha valutato le app secondo cinque criteri: completezza (l'app riconosce i prodotti presenti sul mercato svizzero?), facilità e praticità di utilizzo, finanziamento (come viene finanziata l'app? È davvero indipendente?), Nutri-Score (l'app si basa sull'algoritmo ufficiale e corretto del Nutri-Score?), contenuto informativo (l'app fa anche informazione?). Per quanto riguarda il primo criterio, gli autori del confronto hanno provato a scansionare una lista di 20 prodotti presenti nei supermercati elvetici. Open Food Facts, Nutriscan+ e Yuka ne hanno riconosciuti 19 su 20. CodeCheck e Mein Nutri App si sono invece fermate rispettivamente a 14 e 15 prodotti, dimostrando di avere un database meno completo. Queste due app emergono meno bene dal confronto anche perché contengono pubblicità e sono quindi meno indipendenti. Yuka riceve un voto leggermente più basso rispetto a Open Food Facts e Nutriscan+. Abbiamo chiesto a **Josianne Walpen**, responsabile nutrizione della Konsumentenschutz, come mai: "Yuka ha prestazioni mediocri in termini di nozioni di base e contenuti informativi perché, da un lato, le informazioni complete sono accessibili solo con la versione a pagamento e, dall'altro, il calcolo che mischia Nutri-Score, presenza di additivi e altri fattori ecologici non è molto trasparente e comprensibile. Non è spiegato

La graduatoria della Konsumentenschutz

App:

Open Food Facts	5/5
Nutriscan+	5/5
Yuka	3/5
Codecheck	1/5
Mein Nutri App	0/5

Voto:

in modo esaustivo su cosa si basano i calcoli relativi agli additivi e ai fattori ecologici".

Nutriscan+ è gestita da K-Tipp e si attiene al Nutri-Score. Stesso dicasi per Open Food Facts, che è basata sul lavoro di volontari che aggiornano il database dei prodotti, oltre che sulle donazioni spontanee degli utenti. La sua indipendenza appare quindi molto solida. Il confronto può essere reperito sul sito della Konsumentenschutz. Un nostro appunto su Nutriscan+: non esiste una versione in lingua italiana.

Sondaggio ACSI: in molti non utilizzano ancora le app. Yuka nettamente la più diffusa

Fra il 5 agosto e il 5 settembre, abbiamo raccolto le reazioni di 450 consumatrici e consumatori che hanno partecipato al nostro sondaggio a proposito dell'utilizzo di queste app. Il primo dato interessante, è che circa la metà (47%) di loro non ne ha mai utilizzata nessuna. Vi è poi un 27% che ne ha fatto un uso saltuario, mentre soltanto il 19% ha affermato di utilizzarle regolarmente. Vi è poi un 6% che dichiara di averle utilizzate in passato, ma di non farlo più oggi.

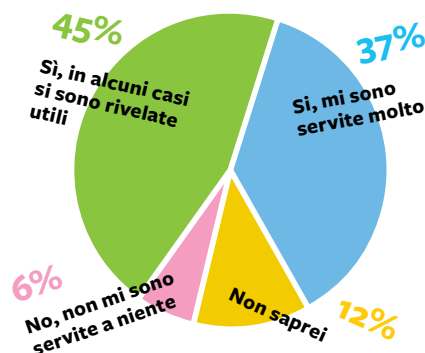
Un'altra domanda era proprio rivolta specificamente a coloro che non utilizzano queste app, chiedendo come mai. Il 42% ha selezionato "non ne ho mai sentito il bisogno", il 27% "non mi va di armeggiare con lo smartphone mentre faccio la spesa" e il 6% "non so se posso fidarmi di quello che dicono queste app". Interessante notare che il 25% rimanente ha invece dichiarato che non era a conoscenza dell'esistenza di queste applicazioni prima di aver partecipato al sondaggio.

A coloro che fanno o hanno fatto uso di questi strumenti, abbiamo invece chiesto se e quanto le app si siano rivelate utili. Il 45% ha optato per "in alcuni casi si sono rivelate utili", il 37% per "mi sono servite molto" mentre ad un 6% "non sono servite a niente".

Vi è poi un 12% che ha scelto l'opzione "non saprei".

In una domanda distinta, abbiamo anche cercato di capire quali sono le app più diffuse nella Svizzera italiana. La domanda era chiaramente rivolta soltanto a coloro che hanno fatto uso di questi strumenti (quindi circa il 53% dei partecipanti al sondaggio). Fra di loro, la risposta pare essere un dominio di Yuka. L'app parigina è già stata usata dall'81% degli utenti. Molto staccate le altre: Nutriscan+ fa registrare un 4%, stessa cifra per CodeCheck, mentre Open Food Facts si ferma al 2%. Vi è poi un 9% che ha selezionato "altro", con molteplici variabili. Fra di esse, sono state menzionate le app FRC Cosmétiques e ToxFox. C'è anche chi ha scritto che anziché utilizzare un'applicazione particolare, preferisce fare una ricerca su internet nei casi in cui è in dubbio su un determinato prodotto.

Se ne hai già fatto uso, ritieni queste app degli strumenti utili?



Chi vuole più trasparenza?

Su una cosa però sono quasi tutti d'accordo: ci vorrebbe maggior trasparenza sul contenuto dei prodotti che acquistiamo. Molti dei quali presentano liste degli ingredienti lunghe e complesse. Motivo per cui l'ACSI vorrebbe che questa trasparenza venisse garantita dagli imballaggi stessi dei prodotti, per esempio tramite l'utilizzo del Nutri-Score per quanto riguarda i prodotti alimentari. Il 77% di coloro che hanno risposto al nostro sondaggio ha dichiarato che gli servirebbe più trasparenza per poter capire più facilmente cosa è contenuto nei prodotti. E visto che per intanto le aziende e le autorità non fanno abbastanza, a consumatrici e consumatori non resta che difendersi proattivamente con il proprio smartphone.